

# Emergenza discariche

## In Toscana spazzatura a tonnellate

I rifiuti italiani sono i più famosi del mondo. Ma com'è la situazione in Toscana? In un anno se ne producono quasi dieci milioni di tonnellate, ma solo due e mezzo derivano dall'attività urbana, ogni abitante infatti ne crea circa due chilogrammi al giorno, il resto è imputabile alla categoria dei rifiuti speciali. Le ventidue discariche dovranno essere dimesse entro il 2011, in vista di tale data

l'amministrazione regionale ha previsto l'aumento della raccolta differenziata, la cui percentuale è stata innalzata al cinquantacinque per cento dei rifiuti prodotti. Per arrivare a un così ambizioso obiettivo è stata prevista la raccolta separata anche dell'organico, o "umido", ovvero i residui di cibo o di alimenti, da smaltire in impianti di compostaggio, che creano il problema di alti costi e, per la popolazione, l'inconveniente di odori nauseabondi. Per di più senza garantire un vantaggio reale, in quanto non si è registrato in Toscana un reale progresso degli effetti benefici di tale raccolta. Anche la prospettiva di una riduzione del quindici per cento della produzione di rifiuti prospettata dalla Giunta, non ha dato esiti apprezzabili in quanto realmente non è mai stata perseguita.

Per questo motivo Forza Italia in Consiglio regionale ha lanciato una serie di proposte concrete, ispirate a criteri di opportunità. Prima fra tutte l'idea di una riduzione dei rifiuti mettendo in atto delle politiche a monte, ovvero partendo dagli imballaggi attraverso uno sgravio fiscale per quelle aziende produttrici che li realizzano con materiali effettivamente recuperabili, inoltre ha suggerito di applicare la raccolta differenziata, costosa e disagiata per le famiglie, solo per quei rifiuti che vengono effettivamente recuperati dal mercato, e eliminando quegli impianti di compostaggio che non producono materia di qualità adatta poi per il reimpiego in agricoltura. Infine ha auspicato la realizzazione di termovalorizzatori di nuova generazione che siano soggetti a rigorosi controlli sanitari e edificati in zone industriali, al posto degli impianti sperimentali come il gassificatore di Testi ma entrato in funzione. E' indispensabile, infatti, creare strutture più grandi e meno numerose, capaci di garantire minori costi di trasporto e minor impatto sociale.

Francesca Bardelli